

"Ambiente svenduto", i legali dei Riva e di Archinà giocano una nuova carta. Parola alla Corte

# «Giudici parte offesa». La difesa vuole il processo-Ilva a Potenza

Magistrati «costituiti come offesa» nel processo "Ambiente svenduto". La difesa dei Riva e di Archinà gioca un'altra carta nel tentativo di trasferire il maxiprocesso da Taranto a Potenza. Secondo gli avvocati Annicchiarico e Caiazza la Corte non potrebbe esprimere un giudizio sereno perché gli stessi magistrati sono da ritenersi persone offese, ovvero vittime dell'inquinamento prodotto dal siderurgico laddove ovviamente dovrebbero essere accolte le accuse della Procura. Da qui l'istanza di trasmissione degli atti alla Corte d'Assise di Potenza.

CAMPICELLI a pag. 12



## IL SIDERURGICO

# «Magistrati parti offese: il giudizio è "inquinato" Sia celebrato a Potenza»

*La difesa: «Se c'è il disastro nessuno ne è immune»*

di Lino CAMPICELLI

Mille questioni per una sola, sostanziale conclusione: «I magistrati di Taranto sono persone offese dai reati legati all'inquinamento prodotto dall'Ilva».

Sia che si tratti di magistrati che abitano in un raggio limitrofo a quello ritenuto altamente "pericoloso", perché attiguo allo stabilimento siderurgico; sia che si tratti di magistrati che abbiano avuto a che fare con persone che si sono costituite parti civili. È il caso, ad esempio, di magistrati che abitano a pochi passi dai tanti soggetti entrati come parti offese o parti danneggiate nel processo contro l'Ilva. E non importa, o è da ritenere inconferente, che non si siano ufficialmente costituiti co-

me parti civili.

Per di più, secondo la prospettiva della difesa degli imputati coinvolti nel processo "Ambiente svenduto", taluni magistrati non sono solo vittime, astrattamente, dell'inquinamento, ma sono "vittime" di quel coacervo di reati per i quali è in piedi un procedimento penale. Nel caso specifico si tratta dell'attuale processo.

Queste, e tante altre, sono state le argomentazioni che hanno caratterizzato l'udienza di ieri nel processo celebrato dalla Corte d'assise, invitata dagli avvocati Pasquale Annicchiarico e Giandomenico Caiazza (rispettivamente difensori di Nicola Riva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici il primo, di Girolamo Archinà il secondo), a dichiara-

re la propria incompetenza funzionale con trasmissione degli atti alla Corte d'Assise di Potenza.

A corroborare questa richiesta, secondo le "bordate" della difesa, sussisterebbero circostanze che renderebbero "improponibile" la legittimazione dei giudici della Corte, come "terzi non condizionati", alla celebrazione

del processo.

E non si tratta solo delle pronunce giurisprudenziali e le interpretazioni sui passaggi salienti di alcune sentenze della Corte di Cassazione. Nè solo del parere del professor Giorgio Spangher, docente di procedura penale in pensione, considerato fra i massimi esperti di diritto, al quale è stato richiesto un parere *pro veritate* su numerosi temi del processo. Non ultimo quello della individuazione dei soggetti da qualificare come "persone offese".

Rileverebbe, anche e soprattutto, la sostanza di una sentenza della Corte Costituzionale del 2008, secondo la quale le modalità del fatto costitutivo del reato contestato, nello specifico il disastro innominato di natura ambientale, contribuirebbero a individuare le persone offese.

Così, secondo quanto ribadito dalla difesa di alcuni degli imputati (in totale 47, di cui 44 persone fisiche), «i soggetti esposti al disastro sono dunque titolari dell'interesse individuale - protetto dalla norma incriminatrice del disastro innominato nella forma ambientale qui contestata - a non essere immersi in un ambiente "devastato" che li costringa ad assumere sostanze morbigeniche che li espongono a pericolo di ammalarsi».

Al di là di questi aspetti, su cui la procura *in primis* e la Corte dovranno esprimersi nelle prossime udienze, la difesa ha posto però altre questioni legate ai criteri previsti sulla competenza funzionale, così come dettato dall'articolo 11 del codice di rito.

Dopo aver criticato le ordinanze con cui la Corte d'assise ha risolto i temi legati alle costituzioni di parti civili di due giudici, sostenendo che uno aveva ritirato la propria costituzione e l'altro non rivestiva più le funzioni giudiziarie, sicchè non è da considerare configurabile alcuna ipotesi di condizionamento, gli avvocati Annicchiarico e Caiazza hanno lasciato nel piatto della discussione una "polpetta avvelenata": nel processo sussiste la costituzione di un giudice che, al momento dei fatti contestati, rivestiva le funzioni di giudice laico nelle sezioni agrarie del Tribunale di Taranto.

E come condimento hanno depositato le sentenze (Cassazione penale e sezioni unite) secondo cui la costituzione di questo giudice integra gli estremi previsti per la rimessione del processo per incompetenza funzionale.

## AMBIENTE SVENDUTO

### I difensori

«Non è necessaria la costituzione ufficiale»

● Nell'udienza davanti alla Corte d'assise di Taranto, i difensori intervenuti ieri hanno prospettato la tesi della posizione di parti offese dal reato di taluni magistrati: «La causa non può celebrarsi qui».

### La "mappa" proposta in aula

A destra la mappa della fetta di città in cui si insedia lo stabilimento Ilva e risiedono i magistrati tarantini, «parti offese».



### Le repliche

Il pool di magistrati interverrà il 26 ottobre

● Chiusa nel tardo pomeriggio di ieri l'udienza del processo "Ambiente svenduto", la Corte ha aggiornato il processo all'udienza del 26 ottobre, allorchè interverranno sulle questioni della difesa i pm della procura.

### La decisione

L'ultima parola sarà della Corte d'Assise

● Nella prossima udienza ci saranno le repliche di accusa, pubblica e privata. La Corte potrebbe aggiornarsi ancora per decidere sulle varie questioni, oppure decidere nella stessa udienza del 26 ottobre.

